

Io debbo considerare solamente, (non perchè su questo argomento si possa fare questione di partito) che l'onorevole Simonelli ha per colleghi nella Commissione gli onorevoli Ferracciù, Berti e Tajani, i quali, recentemente, erano ministri, e non so se appartengono all'opposizione, o se vi apparterranno, e se, appartenendovi essi in futuro, molti che fanno ora parte dell'opposizione vi resteranno; noto peraltro che il solo degli amici della opposizione che ha parlato su quella legge ha parlato contro la maggioranza. Ma qui chiudo la parentesi, perchè riconosco io, prima degli altri, che, in questa discussione, non vi può essere questione di partito.

Darò ora alcune risposte assolutamente tecniche.

Sapendo con quali avversari ho a fare, che spesso mettono in contestazione la luce meridiana, ho dovuto fondarmi non sopra opinioni di scrittori che possono essere oggetto di disputa, ma sopra documenti che emanano dai Ministeri e dai ministri presenti, perchè, in tal modo, il campo della disputa sarebbe stato molto ristretto e circoscritto.

Io, per esempio, dall'onorevole Simonelli ho inteso dire: ma qual'è questo documento di cui parlate? Io l'ho innanzi agli occhi e gliel'ho offerto. È la relazione sull'andamento delle Banche di emissione presentata dagli onorevoli Grimaldi e Magliani l'11 febbraio 1885. Che vuol parlare di teorie se mi si contesta questo? Una discussione circa la teorica, non occorre farne, poichè io era d'accordo, onorevole Simonelli, e nelle sue premesse, e nei suoi propositi, e sul rialzo dello sconto come rimedio teorico, benchè io condanni l'uso fattone, e sulla circolazione anemica, poichè le risposte dell'onorevole Magliani erano dirette anzitutto a Lei.

Difatti l'onorevole Magliani non ha avuto bisogno di rispondere a me...

**Magliani**, *ministro delle finanze*. Ho risposto all'onorevole Simonelli.

**Branca**. Perfettamente. È quindi l'onorevole Simonelli che deve mettersi d'accordo con l'onorevole Magliani, perchè entrambi non sono concordi nella valutazione della circolazione.

Dunque è inutile far questioni teoriche, quando abbiamo le questioni di fatto, che illustrano il problema con una luce meridiana.

Ed io, sul merito della questione farò brevemente due considerazioni che credo importanti, e darò una risposta agli onorevoli Luzzatti e Magliani, i quali entrambi parlarono dei biglietti di Stato.

La contraddizione è evidente, perchè la proposta fu fatta dall'onorevole Minghetti, e fu fatta in

un tempo in cui era legittimo farla, quando cioè non si sapeva se questi biglietti di Stato fossero rimasti nella circolazione, o se fossero nelle casse del Tesoro. Ora l'esperienza ha dimostrato che non solo i biglietti di Stato, ma che, in generale, il biglietto in Italia, dopo l'abolizione del corso forzoso, godono una grande fiducia.

**Luzzatti**. Non è sola fiducia.

**Branca**. Adesso rispondo alla seconda parte della sua obiezione.

Ma si dice: le Banche riuniscono questi biglietti, li portano al Tesoro, e si procurano la riserva metallica, che sta nelle casse del Tesoro. Quindi tutto lo sforzo della circolazione deve essere sostenuto dal Tesoro stesso, il quale solo deve difendersi.

Ma i biglietti di Stato, in effettiva circolazione, sono circa 300 milioni. È una circolazione che resta divisa e suddivisa, più che nei forzieri, nelle tasche di tutti coloro che hanno bisogno di spendere. Il Tesoro, indipendentemente dal fondo che possa avere disponibile per la circolazione, ha un fondo destinato a servire a tutti i bisogni dello Stato. Ora, che questo fondo si componga di biglietti di Stato o di biglietti di altra specie, è perfettamente lo stesso.

Che poi per una buona circolazione, e un buon sistema bancario possa essere utile, come diceva l'onorevole ministro, di cambiare questi biglietti di Stato ed eliminarli dalla circolazione, e possa migliorarsi così il sistema monetario, è un'altra questione sulla quale potrebbe esser facile trovarsi di accordo.

Vengo ora all'altra questione del saggio dello sconto e dei suoi rapporti col cambio.

Nessuno ha mai negato che, in momenti di crisi, si possa, anzi si debba elevare il saggio dello sconto, ed io non l'ho mai negato. Ma la questione sta nel vedere se, in tempi normali, si debba mantenere alto, o no, il saggio dello sconto. Io dico: adesso, per esempio, siamo in tempi normalissimi...

*Una voce*. Non sono normali per l'Italia.

**Branca**. ... oggi, il danaro è abbondante da per tutto; ebbene, perchè in Italia abbiamo uno sconto del 5 per cento? Ecco la domanda precisa a cui l'onorevole ministro delle finanze non ha risposto. Che, poi, le anticipazioni, il portafoglio, la circolazione non siano in rapporto col corso di cambio, è fuor di dubbio. Io ho già detto e ripeto ora che noi abbiamo veduto come, mentre i cambi miglioravano, contro ogni regola e non ostante l'alto saggio dello sconto, crescesse la circolazione, crescesse il portafoglio e crescessero le